

# L'atlantismo ha portato alla sconfitta la social- democrazia europea

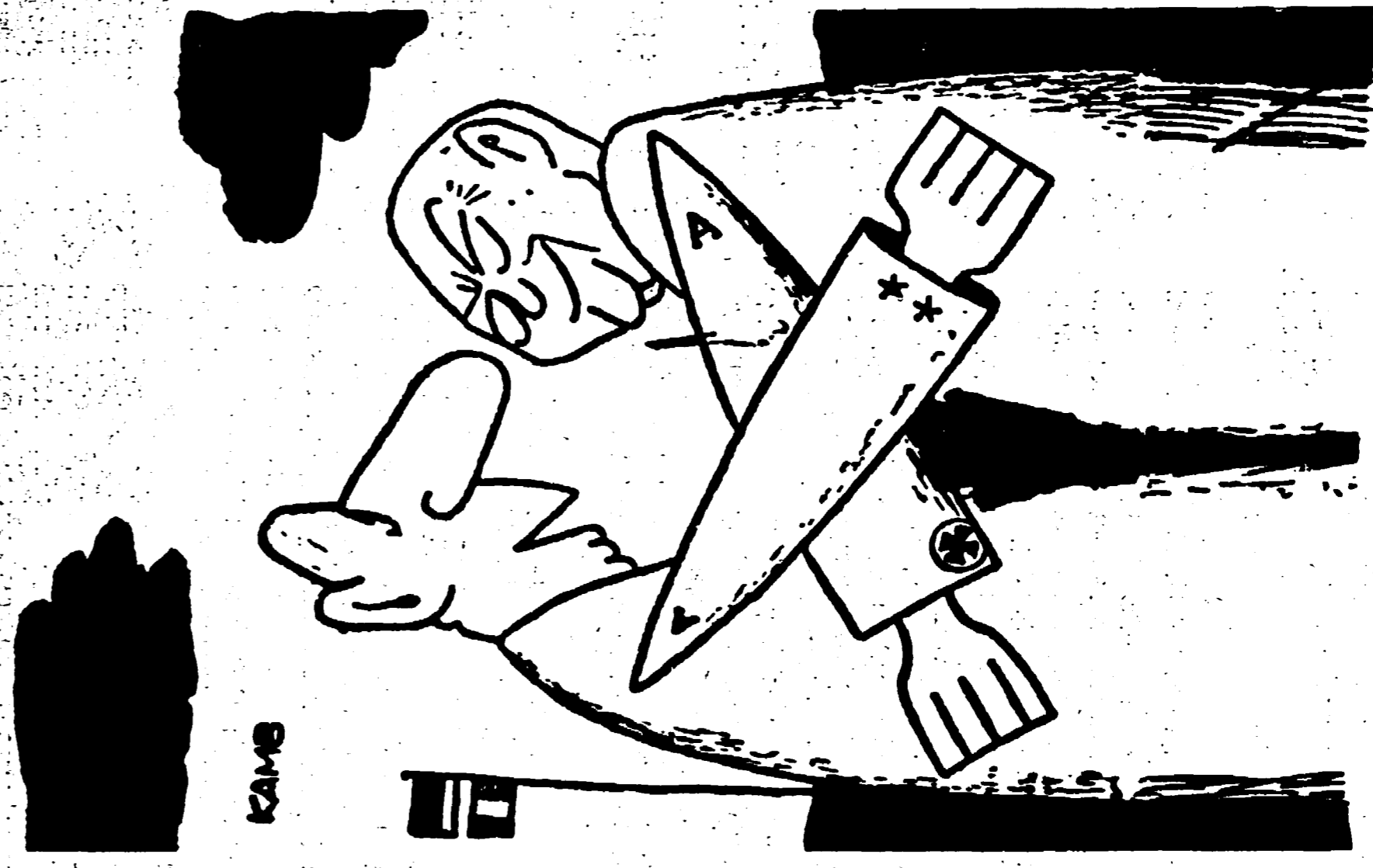
Quando, nell'immediato dopoguerra, gli imperialisti, preoccupati per l'avanzare del mondo socialista, provarono il cosiddetto « rovesciamento delle alleanze » e diedero il via alla politica dei patti militari e del ricatto atomico contro l'URSS, i partiti socialdemocratici europei si schierarono tutti a difesa della politica estera dei governi capitalistici. Si trattava di « salvare la libertà », dissero i capi della socialdemocrazia, ed essi non potevano non mettersi in prima fila. Però — dicevano Saragat e Guy Mollet — questo non avrebbe dovuto impedire una politica di difesa degli interessi dei lavoratori. Anzi sarebbero stati i socialdemocratici a consentire ai lavoratori di conquistare il potere, liberando il movimento operaio dall'ipoteca « totalitaria » dei comunisti.

Cosa è accaduto in realtà? Accettando l'atlantismo, le socialdemocrazie europee hanno rinunciato ad ogni ruolo autonomo, hanno subordinato ogni progresso sociale alle « scelte ferree » di politica estera e, anche laddove erano riuscite a conquistare posizioni di potere, le hanno perdute, sono state riacciate all'opposizione. Oggi in nessuno dei grandi Paesi europei la socialdemocrazia è al potere: anzi nella maggior parte del Continente essa è ridotta ad un

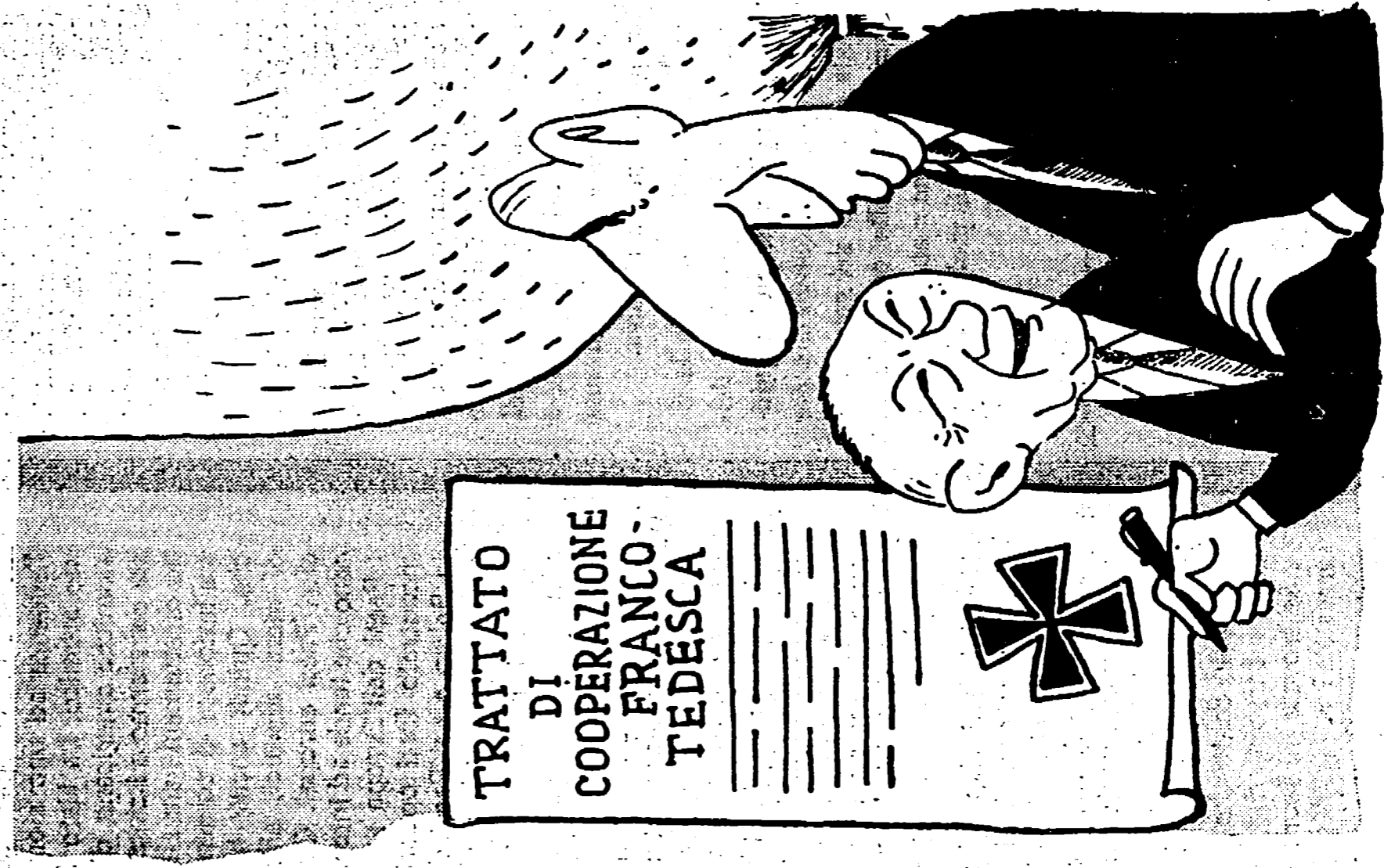
ruolo assolutamente secondario o quanto meno di subordinazione ai partiti della borghesia. Oggi su quasi tutta la superficie dell'Europa « atlantica » domina la grande borghesia, grazie al MEC i potenti monopoli sono diventati ancora più forti, le istituzioni democratiche sono entrate in crisi e si sono affermati regimi apertamente reazionari e autoritari che hanno liquidato i Parlamenti, governano con leggi eccezionali e utilizzano persino i vecchi arnesi del nazismo.

L'atlantismo, in una parola, è stato non soltanto uno strumento di guerra ma si è rivelato anche il mezzo migliore per il consolidamento e la difesa dei regimi capitalistici. Le forze socialdemocratiche che lo accettarono e difesero, con ciò stesso hanno rinunciato a svolgere una funzione anticapitalistica, a porsi come un'alternativa al potere dei grandi gruppi monopolistici. Anche in politica estera, dunque, l'anticomunismo (che dell'atlantismo è la premessa logica), si è rivelato come un cancro per la democrazia.

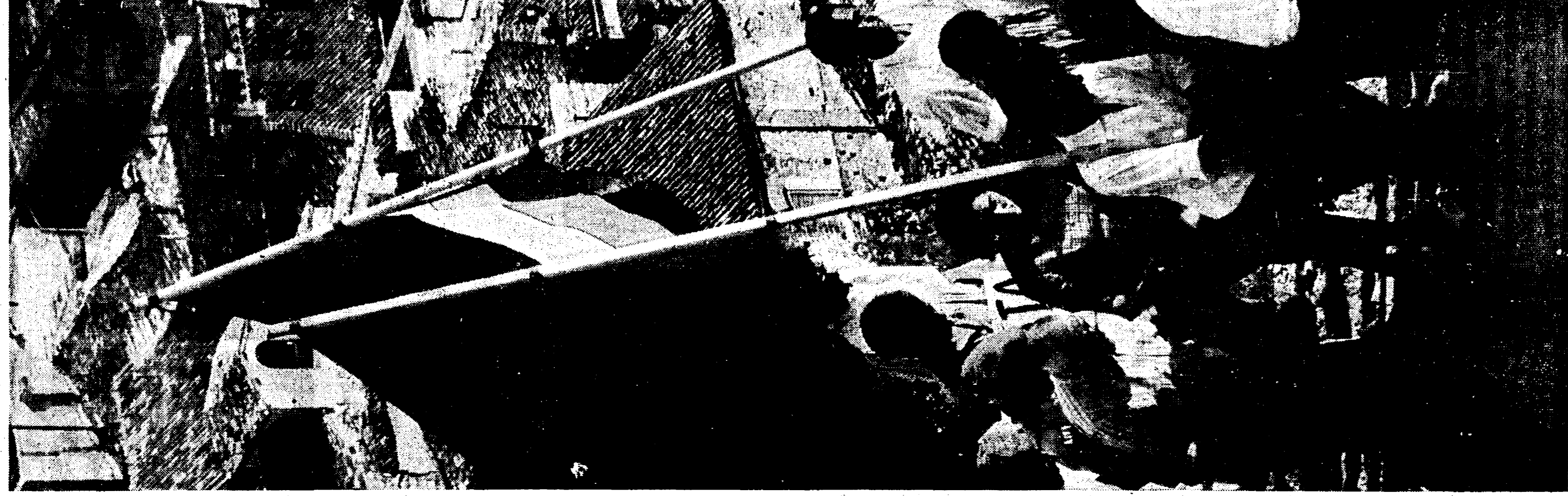
Oggi, in alcune di queste forze, si manifestano segni di resipiscenza. Guy Mollet e Jules Moch, i due leaders socialdemocratici francesi che si comportavano come i primi della classe dell'anticomuni-



L'abbraccio tra De Gaulle e Adenauer (Disegno di Kamb, dall'Humanité).



Adenauer: « Ho firmato con una croce » (Disegno di Eiffel, dall'Humanité).



Un aspetto della marcia della pace da Perugia ad Assisi organizzata per iniziativa del professor Capitini e alla quale hanno aderito decine di organizzazioni politiche, religiose, sindacali e i più noti uomini della cultura italiani. In tutti questi anni il movimento popolare e democratico ha saputo suscitare nel nostro Paese una possente e permanente azione in difesa della pace.

## La guerra oggi non è fatalmente inevitabile

Il problema più scottante del nostro tempo è quello della guerra e della pace.

La natura aggressiva dell'imperialismo non è cambiata. Si sono però formate le forze reali che sono in grado di sventare i suoi piani aggressivi. La guerra non è fatalmente inevitabile. Se si trattasse solo della volontà degli imperialisti essi avrebbero già coinvolto l'umanità nel baratro delle sciagure e negli orrori di una nuova guerra mondiale. Ma sono tramontati i tempi in cui gli imperialisti avevano la possibilità di decidere a loro arbitrio della guerra o della pace.

E' giunto il momento in cui è possibile stroncare i tentativi degli aggressori imperialisti di scatenare una guerra mondiale. Con gli sforzi congiunti del campo socialista mondiale, della classe operaia internazionale, del movimento di liberazione nazionale, di tutti i Paesi che si battono contro la guerra e di tutte le forze amanti della pace, la guerra mondiale può essere scongiurata. Base intangibile della politica estera dei Paesi socialisti è il principio leninista della coesistenza pacifica e della competizione economica dei Paesi socialisti con i Paesi capitalisti.

O coesistenza pacifica con diverso regime o guerra devastatrice, questo è oggi il dilemma. Una terza via non esiste.

La politica della coesistenza pacifica risponde agli interessi fondamentali di tutti i popoli, di tutti coloro che non vogliono nuove guerre e lavorano per una pace stabile. Questa politica contribuisce a rafforzare le posizioni del socialismo, ad innalzare il prestigio e l'influenza internazionale dei Paesi socialisti, ad elevare il prestigio ed influenza dei Partiti comunisti dei Paesi capitalisti. La pace è un alleato fedele del socialismo, giacché il tempo lavora per il socialismo, contro il capitalismo.

I comunisti ritengono che la loro missione storica consista non solo nell'abolire lo sfruttamento ed eliminare la miseria sul piano mondiale, nell'escludere per sempre la possibilità di qualsiasi guerra dalla vita della società umana, ma anche nel liberare l'umanità dall'incubo di una nuova guerra mondiale, fin dall'epoca presente. I Partiti comunisti dedicheranno le proprie forze e le proprie energie alla realizzazione di questo obiettivo.

Dalla risoluzione della Conferenza dei rappresentanti di 81 Partiti comunisti ed operai (dicembre 1960)

## La lotta per la pace compito primo dei comunisti

« Il X Congresso del PCI riconferma che cardine fondamentale della strategia del movimento comunista e operaio è la lotta per la pace e la pacifica coesistenza. Riuscire a conquistare e ad imporre un regime di coesistenza pacifica e di disarmo generale e controllato è un compito rivoluzionario. Impedire all'imperialismo di ripercorrere la via della guerra significa concretamente contribuire allo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale su un terreno nuovo e più avanzato. La lotta per la pace è dunque alla base della lotta per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per lo sviluppo e la difesa della democrazia e per l'avanzata verso il socialismo.

« Incerto è oggi il destino dell'umanità. La civiltà creata dall'ingegno e dalla fatica dell'uomo corre il più tremendo pericolo. La natura della guerra è radicalmente cambiata perché esistono armi spaventose di sterminio. Compiuto primo, urgente e irrinunciabile del movimento comunista ed operaio mondiale è salvare la pace. Oggi questo è possibile per l'esistenza di un grande sistema di stati socialisti e per le vittorie del movimento di liberazione, che hanno dato vita ad un gruppo vasto ed autorevole di Paesi schierati su posizioni anti-imperialistiche e che si sono pronunciati per il superamento dei blocchi militari; oggi questo è possibile per lo sviluppo delle forze della pace in tutto il mondo e per il vigore combattivo del movimento operaio internazionale...

« ...La pacifica coesistenza può e deve essere conquistata mediante una pressione costante per il disarmo, per la soluzione negoziata delle controversie internazionali, per l'affermazione del diritto dei popoli al libero sviluppo della loro vita economica, sociale e politica al di fuori di pressioni e di interferenze esterne... ».

Dalla risoluzione politica del X Congresso del Partito Comunista Italiano (9 dicembre 1962)